

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Cronisti in classe Tutti i protagonisti

Questa pagina, comprese le fotografie, è stata realizzata dagli studenti della classe III B della scuola media «Don Bosco», dell'Istituto comprensivo «Puddu» di Prato. Redattori in classe: Lorenzo Biancalani, Alessandra Casini, Matteo Castellano, Liu Yi Chen, Lucia Chen, Marco Chen, Sofia Chen Yuxin, Samuele Ducci, Andrea Giannone, Giusy Alessia Guarducci, Maria Hdya, Luca Hu, Luna Hu, Matteo Hu, Shaoqi Hu, Sabrina Jin, Camilla Logli, Michael Meninwa, Cosimo Nardini, Chiara Paoli, Lorenzo Petitti, Adiba Rahman, Ginevra Romeo, Celeste Ruberto, Margherita Santini e Matteo Zhu. Docenti tutor le professoressa Sara Ranieri e Adriana Sesto. Dirigente scolastico il professor Roberto Santagata.

Classe III C, scuola media Don Bosco (Prato)

Un flash mob per dire no alla guerra

Cinquecento studenti hanno composto il simbolo della pace nel giardino della scuola e invitato le autorità

Un sabato dedicato alla pace e alla solidarietà con l'Ucraina. Gli alunni della scuola media Don Bosco hanno atteso la giornata con grande fervore. Lasciati da parte giochi e bravate, i ragazzi hanno dimostrato la loro vicinanza issando la bandiera multicolore. Tutto è nato da un'idea della 3° A. Mentre la classe discuteva del conflitto appena scoppiato in Ucraina, ha preso voce un pensiero: «È semplicemente assurdo fare la guerra nel 2022». Da qui la proposta del flash mob: «Se dedicassimo il prossimo sabato a una manifestazione contro la guerra?». E alle parole di pochi sono seguiti i fatti di tutti gli altri.

La comunità scolastica si è riunita nel giardino dell'istituto e gli alunni, con i loro giovani corpi, hanno ricreato il simbolo della desiderata e tanto attesa pace. Alle 11 in punto l'immagine ha preso vita: 500 adolescenti han-

INIZIATIVA

La scuola ha dato vita a una giornata in cui ci si confronta su temi di attualità



I ragazzi formano il simbolo della pace. Foto fatta col drone da Lorenzo Orlandi

no sollevato mani e volti verso il cielo mentre un drone, dall'alto, li immortalava. Dopo lo scatto gli alunni hanno sfilato intorno all'istituto e manifestato contro la guerra, dando sfogo ai loro sentimenti con voci frementi, scatenate e furenti. Un mare di giovani dove spiccavano cartelloni, striscioni e bandiere. «Vogliamo palloni sulle teste dei

bambini, non bombe!» si leggeva tra i manifesti. «Insieme per la pace. No guerra», campeggiava su un lunghissimo striscione rosso multilingue. Ma la parola ripetuta più di tutte è stata «pace» scritta in italiano, cinese, russo e soprattutto ucraino. «Vogliamo diffondere consapevolezza dell'orrore della guerra - ha confermato una ragazza di

terza media - e propagare il messaggio della pace». Il corteo si è svolto sotto gli occhi non solo del personale scolastico e dei passanti curiosi ma anche alla presenza degli assessori Bosi, Squitieri, Santi, del presidente del Consiglio comunale Alberti e della consigliera Guerrini. Chi l'ha detto che il sabato è nato per essere un giorno di riposo? Alle scuole Don Bosco il sabato di cittadinanza è la giornata in cui i ragazzi superano l'impostazione curricolare. Anziché dedicarsi a italiano o matematica, si confrontano su temi e problemi di attualità: disturbi alimentari, mafia, legalità. Questi ragazzi, appartenenti alla generazione Z, stanno vivendo una situazione letta finora solo nei libri di storia. Già scossi dalla pandemia mondiale, assistono a un conflitto che potrebbe sconvolgere l'Europa e il mondo. I sentimenti dei giovani sono già stati provati dall'assenza di tranquillità, ma anziché stare impalati a guardare, hanno cercato di far risuonare le loro voci nel mondo. per questi ragazzi anche un piccolo gesto è significativo e sperano che iniziative simili si moltiplichino per sostenere il popolo ucraino e stimolare la solidarietà della nostra comunità.

Interviste agli studenti: impressioni, stati d'animo e sentimenti di fronte alle notizie

«Vedere bambini in fuga non è affatto normale» L'iniziativa organizzata dalla scuola per riflettere

Giornali, televisioni e social sono i canali di informazione preferiti. Con molta attenzione ad evitare le fake news

La pace e la guerra. Il sabato contro il conflitto in Ucraina è nato dalla sensibilità dei ragazzi. Così abbiamo raccolto alcune impressioni. Che sensazioni ti suscita la parola guerra? La rappresentante d'istituto Blaj Amalia Rafaela risponde: «Genera in me un senso di stranezza. Noi giovani non siamo abituati a questa parola, ma porta con sé un senso di disprezzo, paura, ansia e delusione per l'umanità».

Un altro ragazzo aggiunge: «Terrore, disgusto. Il solo pensiero mi fa arrabbiare». In questi giorni si susseguono sui canali di informazione testimonianza della guerra in Ucraina: qualche immagine ti ha colpito in particolare? «Ho visto i russi che ridevano mentre bombardavano Kiev, agghiacciante»: risponde una ragazza. «I bambini che fuggono: ne fa eco Matteo Meini, anche lui rappresentante degli studenti. «Mi hanno impressionato le fake news. Assurde e ridicole»: aggiungono con rabbia alcuni intervistati. «Le bombe mi fanno paura - confessa un alunno - e non riesco a immaginare cosa si



debba provare durante un raid aereo». Alla domanda: cosa ne pensi della manifestazione organizzata dalla scuola? La risposta è stata quasi univoca: «Giusta. Ha espresso solidarietà. Anche se si è trattato di un piccolo gesto, è stato molto significativo».

Focus

Aiuti all'Ucraina Prato si muove per accogliere

Raccolte di cibo e farmaci grazie alle associazioni
Anche la Prefettura in campo
Come contribuire e ospitare

Uniti contro la guerra. La comunità pratese sta mostrando solidarietà al popolo ucraino. La Misericordia di Prato ha promosso una raccolta di medicinali, alimenti e vestiti. La Pubblica Assistenza si è messa in moto per fornire aiuti nell'emergenza umanitaria. Allo stesso modo la Croce Rossa, la Croce D'oro e la Caritas. Una rete di solidarietà

che raccoglie materiali e alla quale i cittadini hanno risposto con generosità. Numerosi tir sono stati inviati in Romania e Ucraina, carichi di farmaci, abbigliamento stagionale e alimenti a lunga conservazione per dare una mano alla popolazione in guerra. Non solo aiuti da inviare ma anche accoglienza in città. La Prefettura, che si occupa dei centri di accoglienza stranieri, è alla ricerca di alloggi per gli sfollati. Secondo i dati forniti dall'ufficio territoriale, a Prato e provincia arrivano in media 20 persone al giorno. Ma i profughi saranno sempre di più e la ricerca degli alloggi rischia di diventare un'emergenza. Anche i privati cittadini possono accogliere i cittadini ucraini. Coloro che possono e vogliono mettere a disposizione un alloggio per i profughi ucraini in fuga dalla guerra possono segnalare la propria disponibilità contattando il centralino della Prefettura.